

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

30. Tre documenti ritrovati sul delitto del 1968

Dall'esame del fascicolo originale sul delitto di Signa, la cui visione è stata recentemente autorizzata dalla Procura della Repubblica di Firenze, sono emersi altri particolari su quella antica vicenda del tutto nuovi, almeno per chi scrive, che vanno ad integrare quanto già disponibile per averlo rinvenuto nell'archivio dello scomparso Avv. Luca Santoni Franchetti, il quale a questo specifico fatto criminoso dedicò molto del suo tempo e della sua attenzione.

1. L'articolo de "La Nazione" del 10 febbraio 1972

Si tratta di una pagina intera della cronaca de "La Nazione" (doc.1A/1B) riportante nel taglio basso un articolo con la notizia dell'annullamento, pronunciato il 31 gennaio 1972 da parte della Prima Sezione della Corte di Cassazione, con rinvio a Perugia, della condanna di secondo grado nei confronti di Stefano Mele. Essa si trova conservata nel fascicolo che l'avv. Ermanno Ugolini, collega di Studio dell'avv. Dante Ricci, deceduto nel 1978, consegnò al Sost. Proc. dr.ssa Silvia della Monica il 6 settembre 1982 (doc.2), su richiesta di quest'ultima. Evidentemente quel fascicolo di Studio, ancorché già datato per quell'epoca, interessava non poco la Procura della Repubblica di Firenze, che sperava forse di trovarvi delle conferme dirette alla responsabilità dell'"uomo del momento", quel Francesco Vinci, arrestato il 15 del mese precedente con l'accusa di maltrattamenti alla moglie, sospettato dall'A.G. anche per i delitti del c.d. "Mostro" di Firenze. Non si tratta quindi di un "ritaglio", come quello descritto in almeno tre occasioni dal giornalista Mario Spezi, ma di una pagina intera de "La Nazione", il principale giornale cittadino. Del famoso "ritaglio" con su scritto sul retro "perché non andate a rivedere il delitto di Signa?", indicato da Spezi, invece, nemmeno l'ombra. Tanto meno vi è nel fascicolo ufficiale traccia delle ritenute "segnalazioni anonime" descritte

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

dalla dr.ssa Della Monica e dal dr. Tricomi, rispettivamente il 20 agosto ed il 29 ottobre 1982, già commentate nell'articolo precedente. La nascita della "pista sarda" non trova dunque alcun'altra spiegazione documentata se non il verbale di sommarie informazioni testimoniali del Maresciallo Francesco Fiori, del 28 novembre 1986 (doc.3), a dire del quale egli, nel corso di quel 1982, subito dopo il delitto della coppia di Baccaiano, si sarebbe sovenuto del delitto di Signa del 1968 proprio per alcuni tratti simili che avrebbe condiviso con i quattro delitti perpetrati, dal 1974 fino a quel 1982, dal "maniaco delle Coppiette".

Questa versione ancorché reale e, si ribadisce, anche l'unica effettivamente apparente dalla lettura degli atti ufficiali di quel procedimento, lascia adito in realtà, almeno per chi scrive, a diversi dubbi: non fosse altro perché essa suona come il più classico degli espedienti normalmente adoperati dalle Forze dell'Ordine per coprire il nome di un informatore di polizia e preservarne nel tempo l'incolumità nonché la continuità del "servizio". Sta di fatto che nel giro di quattro settimane, tante ne sono passate dal delitto di Baccaiano (19 giugno 1982) al momento in cui il dr. Tricomi richiede (ma sbagliando, perché gli atti erano già stati restituiti a Firenze) il fascicolo del 1968 alla Corte di assise di appello Perugia (17 luglio 1982), sia l'ufficio Istruzione che quello di Procura sono del tutto persuasi che questo delitto sia collegato agli altri quattro della serie omicidiaria attribuita al "Mostro". E ciò, prima ancora di ricevere la risposta ufficiale, fornita in verità solo a fine anno dal duo dei consulenti balistici Antonio Castiglione-Vincenzo Spampinato, in virtù dei soli "primi sommari accertamenti balistici" (*sic*) che già nell'ultima decade di luglio 1982 danno per assolutamente certa l'identità dell'arma impiegata in tutte e cinque le circostanze.

In conclusione, il famoso "biglietto" o "ritaglio" sembra proprio non avere alcuna cittadinanza, verosimilmente non è mai esistito, e l'unica carta stampata che Tricomi sventolava beffardo sotto il naso degli attoniti giornalisti era quasi certamente quella stessa pagina

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

di "nera" messa da parte dall'avv. Dante Ricci per celebrare il suo indubbio successo professionale (ci sono anche le sue lettere con richiesta di pubblicazione della notizia al direttore del quotidiano fiorentino) e ritrovata intatta dopo 14 anni fra le carte del suo fascicolo.

2. La restituzione degli atti Firenze, il 1° aprile 1974 e le ipotesi sull'identità o meno dell'arma e della mano

Un altro documento interessante, spuntato fra quelli ufficiali appena consultati, è la comunicazione, datata 1 aprile 1974 (doc.4), con la quale la Corte di Assise di appello di Perugia restituisce a quella di Firenze, il fascicolo intestato a Stefano Mele relativo al delitto di Signa 1968, dopo che questi ha beneficiato di un ulteriore sconto di pena comportante, mercè la concessione dell'attenuante comune dell'art. 62 n. 2 c.p. (la "provocazione") una condanna definitiva a soli dodici anni di reclusione, di contro ai 16 anni e dieci mesi reclusione inflitti in origine dall'Assise di primo grado fiorentina.

La prima considerazione che nasce spontanea è che quel fascicolo è rimasto a disposizione in archivio, a Firenze e non a Perugia, per oltre otto anni prima che l'Autorità Giudiziaria fiorentina si sentisse in dovere di rirenderlo in mano alla ricerca del possibile colpevole dei delitti attribuiti al c.d. "Mostro di Firenze", insufflata, come si è detto sembrare più probabile, dalla voce di un informatore il cui nome non è mai stato fatto emergere per tutelarne l'identità e...la salute!

La seconda considerazione obiettiva attiene al fatto che quella restituzione è avvenuta, prima del delitto commesso a Borgo San Lorenzo il 15 settembre 1974, in danno della coppia di fidanzati Gentilcore - Pettini.

Dunque, se quel che lo scrittore Aurelio Mattei descrisse nel suo libro "Coniglio il martedì" circa una presunta sostituzione di bossoli e proiettili trovasse un minimo di fondamento, ciò potrebbe essere avvenuto, con buona ragione, prima del delitto dei due fidanzati di Rabatta e spiegherebbe l'identità di tutti i reperti fra loro.

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Certo ci sono le due consulenze dedicate del Col. Zuntini, ma nessuna delle due, guarda caso, contiene le macrofotografie dei bossoli e dei proiettili. Si tratta, a suo dire, di reperti provenienti da una pistola in calibro 22 "vecchia e usurata" senza fare menzione del modello per quella del 1968, mentre di una pistola, finalmente identificata per una Beretta in calibro 22, e senza fare cenno stavolta alla pistola "vecchia e usurata", per quella del 1974. In assenza delle foto si deve perciò avere riguardo alla descrizione che ne dà lo stesso Col. Zuntini e qui insorgono delle discrasie. In altre parole il quesito nasce spontaneo: quanto quelle descrizioni, contenute negli elaborati firmati dal Col. Zuntini del 1968 e 1974, sono davvero compatibili con le foto a colori dei bossoli e proiettili che la consulenza del Magg. Paride Minervini offre in bella vista, alle pagine da 4 a 7 della sua consulenza di 111 pagine depositata il 26 aprile 2017 agli atti del pp. 7265/17 nr mod.21?

A questo riguardo, chi scrive ha recentemente depositato, a seguito della richiesta di archiviazione del procedimento 14165/19 mod.44, l'elaborato del proprio consulente balistico (un professionista vero, iscritto all'albo dei periti di un Tribunale, non un sedicente consulente tecnico di parte auto-improvvisatosi come tale, complice il Web), in cui si dà atto del maggiore numero di rigature (costantemente sei) presenti nei proiettili repertati e descritti dal Col. Zuntini in occasione dei delitti del 1968 e del 1974, rispetto al conteggio della medesime rigature effettuato dalla più recente relazione Arcese-Iadevito. Questa discrepanza si riscontra in 2 casi su 5 nel caso del delitto del 1968 ed in ben 5 casi su 8, in quello del delitto del 1974. Suona un po' strano, in effetti, come un professionista preciso e meticoloso, tal quale il Col. Zuntini, possa essersi sbagliato, ma questo è la storia e non può essere addomesticata.

Infine, una lettura approfondita del verbale autoptico di Antonio Lo Bianco dell'agosto del 1968, evidenzia in sede toracica tre soluzioni di continuità causate da altrettanti proiettili, dei quali tuttavia fu inspiegabilmente estratto uno solo. Gli altri due, che sarebbero stati

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

utili per le comparazioni del caso, sono rimasti dove si trovavano e avranno seguito le sorti di quei poveri resti umani, sepolti a suo tempo nel cimitero di Lastra a Signa.

Tutto questo nella prospettiva che possa esservi stato un depistaggio imponente, giunto fino al punto di cambiare i reperti di un delitto. Il che presuppone che sia anche stato possibile entrare indisturbati nell'archivio, s'immagina custodito, del tribunale di Firenze (più che di Perugia), per compiere tale operazione di vera e propria immutazione della verità.

Per chi invece trova questa tesi azzardata o peggio ancora radicalmente errata, restano pur sempre valide le due ipotesi classiche, cioè che la pistola e la mano siano sempre state le stesse (come del resto ritenevano gli inquirenti del 1982 sul conto di Francesco Vinci, e come si potrebbe ritenere ancora oggi sul conto di chiunque altro); oppure che la pistola sia la stessa, ma la mano diversa (come nel caso di chi ritenne Pacciani estraneo al delitto del 1968, ma colpevole dei delitti successivi: vedi la sentenza di primo grado nei di lui confronti). In quest'ultima eventualità, l'informatore delle Forze di Polizia potrebbe avere avuto un intento depistante nel concentrare l'attenzione sul delitto del 1968, omettendo quindi di specificare che l'autore dei delitti successivi sarebbe stato un altro soggetto.

Per completezza non può neppure escludersi, almeno in astratto, che la pistola e la mano siano diverse, come nell'ipotesi del "complotto totale", ma qui senza dolo indotto e solo per la dabbenaggine degli inquirenti, i quali potrebbero avere semplicemente preso un "granchio", cioè non avere studiato sufficientemente i reperti in sequestro, quel tanto che basta per capire che anche dal punto di vista armiero il 1968 è un delitto e quelli successivi altri, ossia che non c'entrano proprio nulla con il primo. Ipotesi poco probabile, ma ancora possibile logicamente, considerato che la consulenza Castiglione-Spampinato della fine del 1982 (doc. 5), concludente ufficialmente in favore dell'identità dell'arma per tutti e cinque i delitti fino a quella data commessi, fu

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

condotta con criteri abbastanza estemporanei, ossia confrontando "un solo bossolo-un solo proiettile" per ciascun delitto.

3. Sardi e compagni di merenda

Uno strano documento, emerso dalla recente consultazione (doc.6), avvalora eventuali rapporti di conoscenza fra i parenti di Barbara Locci e niente di meno che Mario Vanni, il postino di San Casciano, che Lotti accusò come complice di Pacciani negli ultimi quattro duplici omicidi; ma procediamo con ordine.

Si sa che, storicamente, uno dei punti deboli dell'intera costruzione della Procura fiorentina nell'attribuzione a Pacciani della responsabilità per tutti e otto i duplici omicidi- come osservato fra i primi da Carmelo Lavorino nel suo libro "Pacciani connection- Atto II", Emme Kappa Edizioni, Gaeta, aprile 1993, pp. 57 ss. - è la prova del rapporto che possa esservi stato tra il contadino di Mercatale e i sardi che ruotano intorno alla duplice uccisione di Signa del 1968: *"poiché risulta che Stefano Mele abbia usato un'arma introvabile, che l'arma proveniente da Villacidro è l'unica che manca all'appello, la conclusione è ovvia anche tenendo conto dell'intero panorama investigativo. È obbligo morale e investigativo che gli inquirenti spieghino e costruiscano il linkage fra Pietro Pacciani ed il clan sardo; è obbligo deontologico e civile che poi inseriscano il risultato ottenuto nel paradigma del Mostro di Firenze (i diciotto elementi collegati e imprescindibili). Dopo finalmente si potrà ragionare!)"*.

Nemmeno la Corte di Assise di primo grado, in effetti, che pure il 1° novembre 1994 condannò Pacciani per sette su otto dei duplici omicidi, credette che egli fosse responsabile per quello del 1968 e lo assolse da tale fatto-reato. Vanamente il Procuratore della Repubblica chiese nel suo atto di appello, ampio e articolato (sul quale si ritornerà), la riforma della sentenza di primo grado, sia pure solo per tale aspetto, puntando sulla frequentazione da parte di Pacciani, in quel di Signa, della sua ex, quella Miranda Bugli,

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

ossia la donna per la quale - asseritamente in un empito di gelosia - l'imputato aveva ucciso il rivale Severino Bonini nel bosco della Tassinaiola, il lontano 11 aprile 1951.

Dopodiché a distanza di vari anni, nel corso del processo a Mario Vanni e altri (1997/98), sovvennero le testimonianze di Giovanni Calamosca e di Giuseppe Sgangaella. Per il primo Francesco Vinci era il proprietario della pistola impiegata nel delitto di Signa e passata di mano ad altri soggetti che con quella avrebbero commesso i delitti del "Mostro di Firenze" e che Vinci Francesco ricattava, tanto da essere da loro ucciso per questo nel 1993. Per il secondo Francesco Vinci, conosciuto per caso durante la detenzione a Sollicciano fra il 1982 ed il 1984, gli avrebbe confidato di avere ucciso personalmente la coppia Lo Bianco- Locci nel 1968, ma di non essere responsabile dei delitti successivi commessi da persone di San Casciano, fra le quali Pacciani, un postino ed un mago.

Dichiarazioni entrambe mai corroborate da ulteriori elementi di prova, neppure da semplici indizi e rimaste, per così dire, auto-referenziali. Neppure la presunta relazione affettiva fra Francesco Vinci e Milva Malatesta è mai stata seriamente provata, il che avrebbe, forse, consentito di accostare il primo a Pacciani che invece, si sa, frequentava assiduamente Maria Antonietta Sperduto, madre di Milva.

Anche Lotti disse, senza portare elementi in più delle sue stesse parole, che il delitto della coppia tedesca, il sesto della serie (9 settembre 1983), sarebbe stato commesso per scagionare Francesco Vinci, detenuto in carcere sin dall'agosto 1982 con l'accusa infamante di essere il "Mostro" e di averlo poi visto aggirarsi per San Casciano, il paese di Pacciani e di Lotti, pur senza conoscerlo personalmente.

Adesso quel documento di cui si diceva all'inizio, sottoscritto da tre appartenenti alla S.A.M. (Squadra Anti Mostro), in persona di Lamperi Riccardo, Venturini Alessandro e Di Genova Callisto, riporta testualmente che "*di seguito alla perquisizione a carico di Mario Vanni del 10 luglio 1991 è stato notato il nominativo di Locci*

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

*Paolo applicato alla targhetta dei campanelli dell'abitazione posta al civico 128 di Borgo Sarchiani, San Casciano Val di Pesa (civico abitato da Vanni). Lo stesso nominativo era applicato sulla targhetta della porta posta sul pianerottolo di fronte all'abitazione del Vanni ". Dunque, Vanni, almeno in un certo periodo (vedi *infra*), sarebbe stato il dirimpettaio di Paolo Locci, che nel proseguo di quell'appunto risulta essere figlio di uno dei tre fratelli di Barbara Locci, Giovanni Locci. Di questo Giovanni Locci, di professione muratore, nel corso della stessa perquisizione a casa di Vanni, sono rinvenuti una busta bianca a lui intestata come titolare di una ditta individuale di "riparazioni edili e rifiniture", avente sede in via di Scopeti 1/A a Tavarnuzze e un foglio di agenda con la quietanza rilasciata il 5 luglio 1988, in favore di Vanni Mario, del pagamento della somma di lire 750.000 per l'esecuzione di un "lavoro sul tetto".*

*La nota di P.G si conclude con un *post scriptum*: "il Vanni Mario abita dal 1975 in Borgo Sarchiani. Precedentemente (sin dalla nascita), ha abitato in via Machiavelli n.6 a San Casciano. Locci Giovanni risiede dal 1989 in via Pellizzari n. 6, proveniente da Impruneta".*

Si ricorda che è provato agli atti del fascicolo della Procura che Barbara Locci abbia abitato alla Romola prima di trasferirsi a Signa (vedi, *ex plurimis*, verbale s.i.t di Cannizzaro Giuseppe del 28 agosto 1968).

Dunque, è possibile, ma non è provato, che i fratelli della vittima femminile del delitto del 1968 Locci conoscessero Mario Vanni anche nel 1968. Di più, allo stato, non si può dire.

Si lascia pertanto alla riflessione di chi legge confrontare queste informazioni con altre eventualmente in suo possesso per provare a trarne, se vi riesce, qualche conclusione.

Elenco dei documenti di prodotti:

1/A Articolo de "La Nazione" del 10.02. 1972

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@outlook.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

- 1/B Pagina intera de "La Nazione" del 10.02.1972
2. Verbale di consegna del fascicolo dell'avv. Dante Ricci
3. Verbale di s.i.t del M.llo Francesco Fiori
4. Foglio di trasmissione del fascicolo da Perugia a Firenze
5. Relazione balistica Castiglione-Spampinato
6. Appunto della S.A.M.

Firenze, 26 dicembre 2022

Vieri Adriani

1A

Avv. VIERI ADRIANI

Via Lorenzo il Magnifico n.46

50129 Firenze

Tel. 055-210778 - 2694275 - Fax 210778

e.mail : vieriadriani@libero.it

Uccise in aiuto moglie e amico

Sarà rifatto a Perugia il processo contro il manovale protagonista della tragedia di Signa - Accolte le tesi difensive

Sarà rifatto il processo contro il manovale sardo Stefano Mele, che uccise la moglie Barbara Locci di 33 anni e un amico di lei — Antonio Lo Bianco di 29 anni — nell'automobile nella quale stavano conversando, in una stradina nel paese del clmitero di Signa. La corte di cassazione ha, infatti, accolto i motivi del ricorso presentato dagli avvocati Dante Ricci e Sergio Castellfranco, rinviando alla corte di assise d'appello di Perugia il processo per un riesame della posizione dell'imputato.

Mele fu ritenuto responsabile del duplice omicidio, calunnia e porto abusivo di arma e condannato, in primo grado, alla pena di sedici anni e dieci mesi di reclusione e quattro mesi di arresto: In assise d'appello il procuratore generale ave-

va chiesto una pena di 22 anni, ritenendo l'assenza della premeditazione, mentre i difensori si erano battuti per ottenere, oltre alla diminuzione della semiinfermità mentale, anche le attenuanti della provocatione e dell'istigazione (un "terzo uomo", pure in relazione sentimentale con la Locci avrebbe cioè incitato il marito a colpire la donna e il Lo Bianco).

Accogliendo in parte le tesi difensive, i giudici di secondo grado il 4 marzo 1971 condannarono Mele, per duplice omicidio e calunnia a sedici anni di reclusione (due condonati) e tre anni di ricovero in casa di cura e custodia. Ora la prima sezione della suprema corte ha evidentemente ritenuto che le richieste difensive non siano da disattendere ed ha deciso che il processo si rifaccia.

CRONACA DI FIRENZE

al progetto dell'Artigianato

questo da Basso notizie relative a proposito del programma di costruzione della nuova sede
già il risultato di far uscire aperta: grandi manifestazioni e lavori provvisori in programma
città lotta per salvare gli alberi condannati

La giunta comunale di Firenze ha approvato il progetto dell'Artigianato, che prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. Il progetto è stato discusso in una riunione pubblica, dove i cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area. La giunta ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio.

Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.

Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.

Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.



Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.

Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.

Il progetto dell'Artigianato prevede la costruzione di una nuova sede per il mercato di piazza del Gallo. La giunta comunale ha deciso di rinviare la decisione fino a dopo le consultazioni con i comitati cittadini e gli esperti di paesaggio. I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la possibile distruzione di alberi storici e per l'aspetto estetico dell'area.

L'elettronica in esattoria

L'azienda di lavoro in via degli Imperatori del servizio di...
L'azienda di lavoro in via degli Imperatori del servizio di...
L'azienda di lavoro in via degli Imperatori del servizio di...

Un'assemblea sotto inchiesta

A proposito della vicenda della scienziata...
A proposito della vicenda della scienziata...
A proposito della vicenda della scienziata...

AVV. VIERI ADRIANI
Via J. J. Magnifico n. 46
50139 Firenze
Tel. 055-210775 - 2694275 - Fax 210775
E-mail: VieriAdriani@libero.it

Locanda troppo frequentata Pochi ci andavano a dormire

Arrestato il gestore - Diverse ragazze aspettavano i clienti guardando la televisione - Scoperti due scoppianti, uno già al sicuro - Pornografiche e piastrelle rinvenute durante una perquisizione - Quadri rubati riposti nel negozio del restauratore

Incontro con Alfonso Gallo

Giornata storica

ERNIA

Un ago diventava nero Era truffa, non malocchio

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura - In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.



Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.

Una donna degli occhi magnetici è stata condannata in pretura. In queste otto state tutti malati - disse a una povera signora - Così aveva seminato il suo ben meritato lavoro - Ma alla fine i due ragazzi si stesero.

Uccise in auto moglie e amico

Sei ribelle a Fiesole il processo contro il secondo protagonista della tragedia di Sesto - Accusa la sua discesa

Sei ribelle a Fiesole il processo contro il secondo protagonista della tragedia di Sesto - Accusa la sua discesa.

Sei ribelle a Fiesole il processo contro il secondo protagonista della tragedia di Sesto - Accusa la sua discesa.

LA BUSSOLA
MILANO
MILANO
CHARLES AZNAVOUR
MILANO
MILANO

U.A. C.R.
MILANO
MILANO

Galleria Pandolfini
MILANO
MILANO
VENDITA ALL'ASTA
di una importante raccolta di dipinti dell'800 e contemporanei
ESPOSIZIONE

2 5f

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Avv. VIERI ADRIANI

Via Lorenzo il Magnifico n.46
50129 Firenze
Tel. 055-210778 - 2694275 - Fax 210778
e.mail: vicriadriani@libero.it

Firenze 3 settembre 1982

Dinanzi al P.M. Dr. S. DELLA MONICA, presso la Procura della Repubblica di Firenze, compare l'avv. Ermanno UGOLINI, nato a Firenze il 26.10.1928 con studio in Firenze, Via Tornabuoni 1/A, il quale dichiara:

In seguito alla sua richiesta telefonica, mi sono interessato presso la vedova dell'avv. Ricci per il recupero del fascicolo relativo all'omicidio Locci - Lo Bianco, o per meglio dire relativo a Mele Stefano, che venne assistito dal collega Dante Ricci.

Faccio presente che, essendo stato informato che il Mele Stefano, consente che tale fascicolo sia acquisito agli atti dell'istruttoria che la S.V. ha in corso, anche in relazione all'omicidio avvenuto in Montespertoli nel giugno 1982 (Mainardi - Migliorini), non ho difficoltà a consegnare detto fascicolo, per l'acquisizione agli atti processuali, per conto della vedova dell'avv. Ricci.

A D.R. - Sono succeduto nello studio al collega Dante Ricci e la segretaria del compianto avvocato lavora tuttora nel mio studio.

Il P.M. dispone che il fascicolo relativo al Mele Stefano formato dall'avv. Dante Ricci sia acquisito agli atti del procedimento penale N. 5352/82 R.G. -

L.C.S.



ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N. 27

3

L'anno millenovecento 86 il giorno 88
del mese di novembre alle ore 12,35
in Firenze - Ufficio Istruzione
Avanti di Noi di Mario Rotella - g.i., presenti il
di P.L. Vigne e il di P. Casare - mt.
assistiti dal sottoscritto

Avv. VIERI ADRIANI
Via Lorenzo il Magnifico n. 46
50129 Firenze
Tel. 055-210778 - 2000275 - Fax 210778
e.mail: vicri@adriani.vicri.it

Anticipate L

E comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente
del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la
verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa
testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

FIORUCCI FRANCESCO nato a Caprese Michelangelo (AR) il 28.7.1930
domiciliato a Campi Bisenzio Via Orly n.15, pensionato
già in servizio al Nucleo Informativo del gruppo CC. FI.
D.R.

Negli anni dal 1960 ~~e sino~~ al 1969 sono stato in servizio a
Signa presso la tenenza dei CC. Poi sono passato alla Compagnia
di Firenze nel '89, nel settembre/ottobre e qui sono rimasto sino
al 1974. Poi sono stato di nuovo destinato a Signa fino al 1979
dopodiché sono di nuovo tornato al Gruppo di Firenze e qui sono
restato sino al congedo avvenuto il 27.5.86.

Come già ho avuto modo di dichiararle, nel 1968 ~~mi sono~~ ^{ho} accompagnato
al Maresciallo Ferreri durante le indagini relative all'omicidio
Locci-Lo Bianco. Più precisamente ero in ferie e avvenne
il fatto e ricordo che al momento del mio rientro accompagnai
il M.llo Ferreri in un Istituto in cui era ricoverato il
bambino. (Natalino Mele).

D.R.

Nel 1982 dopo l'omicidio duplice di Montespertoli parlando
con l'Appu Piattelli Ugo che aveva prestato servizio a Signa

ed era con me al Nucleo Informativo di Firenze, venne fuori il
ricordo del duplice omicidio di Signa. Non collegammo il fatto
dell'82 al precedente per il tipo di arma che era stato ecci-
perato in quella circostanza, ma al fatto che anche in quelle
circostanze erano state uccise due persone, in particolare un u-
omo e una donna insieme, a colpi di arma da fuoco.

Ricordo anzi che tra me e il Piattelli nasque una discussione
intorno all'anno in cui era stato consumato il delitto di Signa.
Io sostenevo che si trattasse del 1964, mentre l'appuntato invece
l'attribuiva al 1968.

Certo è che poi io m'incamminai dal Colonnello Dell'Amico ed enli rin-
venne un fascicolo personale intestato non so a quale delle
persone implicate nella vicenda, e ricordo che nel fascicolo c'

rano anche degli appunti manoscritti dell'allora tenente Dell'Amico. Ovviamente io non mi sono più occupato di quello che è avvenuto dopo perché mi occupavo di tutt'altro servizio.

Ricevuta lettura delle dichiarazioni da me rese il 29 febbraio 1984 le con fermo senza nulla modificare né aggiungere.

L.C.S.

A rilettura del verbale debbo precisare che il fascicolo personale lo cercai io o per meglio dire incaricai il personale dipendente per la ricerca, proprio per dirimere la discussione circa l'anno dell'avvenuto delitto, tra me e l'appuntato Piattelli.

L.C.S.

Luca C. S.

AVV. VIERI ADRIANI
Via Lorenzo il Magnifico n. 46
50129 Firenze
Tel. 055-210778 - 2694275 - Fax 210778
e.mail: vieriadriani@libero.it

BASE di

①

Perugia il 11 APR 1974

Alla Cancelleria Penale della Corte di Appello
di FIRENZE

4

Si restituisce agli atti processuali relativi a proce-
di in corso di rinvio.

Avv. V. I. L. ADR
Via Lorenzini 11 Magnifico
350129 Firenze
Tel. 055-210778 - 2664275 - Fax 210778
e-mail: vicari@iustadilbero.it



Il Cancelliere
Di Giuseppe

4172 - G. I. A. c/ MELF Stefano

Series of horizontal lines for administrative use.

Alla Cancelleria penale della
Corte di Appello di

PERUGIA

in esecuzione in segno di ricevuta

11

Il Cancelliere

liquidate ai Peniti complessive £ 923.230

5

TRIBUNALE PENALE DI FIRENZE

CONSULENZA TECNICO - BALISTICA

NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

VINCI FRANCO.

357/81A

Ottobre 1982.-

Visti
2. depositi in ot. per
ed app. della P.C.
F. 6/11/82

6-11-82
1 originale pui

(Dott. Nunzio CASTIGLIONE) (Col. Ignazio SPAMPINATO)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Affidamento dello incarico.....pag. 3

Elencazione e descrizione materiale re-
pertato..... " 5

La microcomparazione dei reperti..... " 6

Conclusioni e risposta ai quesiti posti " 9

.....

All.1 : visione insieme fondelli..... Rosso

" 2 : impronte di percussione a H 11. Giallo

" 3 : " " " " H 12 "

" 4 : " " " " H 18 "

" 5 : " " espulsione..... Bleu

" 6 : " " estrazione..... Aran.

" 7 : " " rigatura..... Bianco

" 8 : " " "

Mary Giam

1. AFFIDAMENTO DELLO INCARICO.
.....

Alle ore 12,45 del 30 Settembre '82 gli esten-
sori della presente relazione erano convocati, a Fi-
renze, dal Dott. Vincenzo TRICOMI, Giudice Istruttore
del Tribunale Penale; ~~il~~ Magistrato, in relazione al
procedimento penale contro Francesco VINCI, affidava
loro il seguente incarico :

"AL PERITO, IN COLLEGIO COL COL. IGNAZIO SPAMPINATO,
IL QUALE HA COMUNICATO DI ESSERE IMPOSSIBILITATO A
PRESENTARSI PER RICEVERE LO INCARICO PER URGENTI E
GRAVI IMPEGNI PROFESSIONALI E CHE SI PRESENTERA' IL
4.10.1982 ALLE ORE 12 PER PRESTARE IL GIURAMENTO DI
RITO, DIAMO INCARICO D'ACCERTARE SE I PROIETTILI CHE
IL 22 AGOSTO 1968 UCCISERO LO BIANCO ANTONIO E LOCCI
BARBARA FURONO SPARATI, O MENO, CON L'ARMA CHE NEL
1974 UCCISE GENTILCORE PASQUALE E PETTINI STEFANIA,

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]*

[Handwritten mark]

NEL 1981 UCCISE FOGGI GIOVANNI E DI NUCCIO CARMELA
E NEL 1982 MAINARDI PAOLO E MIGLIORINI ANTONELLA E
SE RISULTA CHE DETTA PISTOLA E' STATA USATA ANCHE IN
ALTRI OMICIDI AVVENUTI NEL 1981."

IL G. I., consegnando al perito la busta, conte
nente 5 proiettili e 5 bossoli ritrovati sul luogo
dell'omicidio LO BIANCO, disponeva consegnargli inol
tre il Corpo di Reato n° 47727.

Il perito, accettando l'incarico, chiedeva e ot
teneva giorni 40 per presentare relazione scritta e
dichiarava essere in possesso dei bossoli e dei pro
iettili repertati in Borgo S. Lorenzo e Montesperto
li.

Alle ore 12,30 del 5 Ottobre '82 il Col. Igna
zio Spampinato prestava giuramento di rito.-

Wally Gray

fin

2. ELENCAZIONE E DESCRIZIONE MATERIALE REPERTATO

Poichè il materiale rinvenuto a seguito degli omicidi di cui si tratta è elencato e descritto nel corpo delle relative perizie balistiche, ne viene riportata solamente una sintesi per comodità di lettura e per evidenziare i reperti utili per fini microcomparativi ed a tale scopo utilizzati :

DUPLICE OMICIDIO	REPerti DA CARTUCCE CAL. 22 L.R. (Winchester con H su fondello
GENTILCORE/PETTINI Borgo S. Lorenzo 15 Settembre 1974	N° 8 proiettili, di cui n° 3 utili x microcomparazione. N° 5 bossoli di cui n° 5 utili.
FOGGI / DE MUCCIO Scandicci 7 Giugno 1981	N° 6 proiettili di cui n° 3 utili x microcomparazione. N° 7 bossoli di cui n° 7 utili.
MIGLIORINI/MAINARDI Montespertoli 19 Giugno 1982	N° 3 proiettili di cui n° 0 utili x microcomparazione. N° 8 bossoli di cui n° 8 utili.
LO BIANCO / LOCCI Lastra a Signa 22 Agosto 1968	N° 5 proiettili di cui N° 3 utili x microcomparazione. N° 5 bossoli di cui n° 5 utili.

Luigi
Luigi

3. LA MICROCOMPARAZIONE DEI REPERTI.

Le comparazioni microscopiche - a medio e forte ingrandimento - eseguite al microscopio Leitz, sono state effettuate :

a. per quanto concerne le impronte di percussione (a ore 11,12 e 18), espulsione e estrazione, tra i seguenti bossoli :

- " V₃ " - " A "

(vdns. All.1, foto a - All.2,3,4, foto d - All.5, foto g - All.6, foto l),rispettivamente relativi agli omicidi LO BIANCO/LOCCI e FOGGI/DE MUCCIO;

- " V₃ " - " B.S.L. rosso "

(vdns. All.1, foto b - All.2,3,4, foto e - All.5, foto h - All.6, foto m),rispettivamente relativi agli omicidi LO BIANCO/LOCCI e PETTINI/GENTILCORE;

- " V₃ " - " M₃ "

Handwritten signatures and initials.

(vds. All. 1, foto c - All. 2, 3, 4, foto e - All. 5, foto i - All. 6, foto n), rispettivamente relativi agli omi-
cidi LO BIANCO/LOCCI e MIGLIORINI/MAINARDI;

b. per quanto concerne le impronte dovute al
la rigatura di canna, tra i seguenti proiettili :

- " 1 " - " Estratto a De Muccio/vetro "
=====

(vds. All. 7 - foto o, p, q) rispettivamente relativi
agli omicidi LO BIANCO/LOCCI e FOGGI DE MUCCIO;

- " 1 " - " 2 "
=====

(vds. All. 8 - foto r, s, t), rispettivamente
agli omicidi LO BIANCO/LOCCI e PETTINI/GENTILCORE.

Le suddette microcomparazioni vanno a evidenza
to perfette corrispondenze dei caratteri generali e
di dettaglio nei loro elementi di sede, forma, dimen-
sione, posizione e direzione, con assenza di dissomi-
glianze che non siano giustificabili e logicamente o
logicamente; dette corrispondenze sono documenta-
te con le foto - Allegati da 1 a 10 - in microscopia
e con le copie con indici colorati.

Gray *Mymun* *fin*

Nelle precitate copie fotografiche con indici colorati la stessa tinta mette in rilievo sui particolari in comparazione i segni caratteristici (ovvero le impronte sui bossoli dovute al percussore, nonchè all'estrattore ed all'espulsore, e quelle relative alla rigatura di canna sui proiettili), sicuramente e perfettamente identici, impressi dall'arma sugli elementi in comparazione. In particolare :

- l'All.1 evidenzia le identità di percussione e di espulsione sui fondelli dei bossoli;

- gli All.2,3,4 evidenziano, sotto maggior ingrandimento, le identità relative alle impronte dovute al percussore;

- l'All.5 evidenzia le impronte d'espulsione;

- l'All.6 evidenzia le impronte d'estrazione;

- gli All. 7 ed 8 mettono in rilievo le identità esistenti su tre successivi elementi di rigatura dei proiettili comparati.-

grazie

il

4. CONCLUSIONI E RISPOSTA AI QUESITI POSTI.
.....

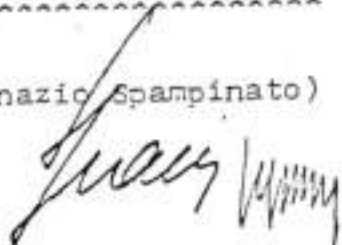
Le comparazioni, eseguite al microscopio comparatore Leitz sotto forte e medio ingrandimento, hanno evidenziato che i bossoli ed i proiettili in reperto, relativi agli omicidi LO BIANCO/LOCCE - FOGGI/DE MUCCIO - PETTINI/GENTILCORE - MIGLIORINI/MAINARDI, sono derivanti da cartucce (cal. 22 L.R. Winchester) esplose con la stessa arma : una pistola Beretta, modello della Serie 70.

Poichè i periti hanno avuto modo (in precedente perizia eseguita per la Procura della Repubblica del Tribunale di Prato) di constatare che i bossoli ed i proiettili derivanti da cartucce repertate nell'omicidio di Stefano BALDI e Susanna CAMBI (22.10.1981 a Calenzano) furono esplosi dalla stessa pistola con la quale furono uccisi GENTILCORE/PETTINI e

Indipendente
Frans
pl

FOGGI/DE MUCCIO, se ne deduce che, per proprietà tran-
sitiva, l'arma in questione è quella con la quale so-
no stati commessi tutti i succitati omicidi.-

.....
(Dott. Nunzio Castiglione) (Col. Ignazio Spampinato)



17/81

AVV. VIERI ADRIANO
Via Lorenzo il Magnifico
50129 Firenze
Tel. 055-210778 - 264427
e-mail: vieriadriano@tin.it

APPUNTO

Di seguito alla perquisizione a carico di VANNI Mario del 10 luglio 1991, è stato notate il nominativo LOCCI Paolo applicato nella targhetta dei campanelli dell'abitazione posta al ciccio 128 di Borgo Sarchiani, San Casciano V/Pesa (civico abitato dal VANNI).

Lo stesso nominativo era applicato sulla targhetta della porta posta sul pianerottolo di fronte alla ~~porta~~ abitazione del VANNI.

Accertamenti anagrafici esperiti presso il Comune di San Casciano in data 11/7/1991, permettevano di stabilire che LOCCI Paolo è nato a Scandicci il 24/6/1957, residente a San Casciano V/P in via Borgo Sarchiani 128, coniugato con ZIOCA Liviana.

LOCCI Paolo è figlio di Giovanni e SULGIS Maria, proveniente da Impruneta il 21/9/1985

LOCCI Giovanni, nato a Villasalto (CA) il 28/10/1928 (padre di LOCCI Paolo), è fratello della defunta LOCCI Barbara uccisa in sieme a LO BIANCO Antonio nel 1968 in località Castelletti di Signa

Nel corso della perquisizione in casa del VANNI vengono acquisiti i seguenti documenti:

- 1) una busta bianca intestata ~~XXXXXXXXXXXX~~ GIOVANNI LOCCI -Riparazioni edile e rifiniture-
Via Scopeti 1 tel 2020687
Tavarnuzze
- 2) un foglio di agenda recante la descrizione di un lavoro sul tetto eseguito per conto di VANNI Mario da dalla ditta di LOCCI Giovanni per l'importo di lire 757.000~~00~~ arrotondate a 750000.

Sul retro del foglio, praticamente nel giorno 14, mercoledì, si legge:

pagato in contanti lire 750 mila

5/7/1988

firma
LOCCI Paolo

ISPETTORE DELLA PS
LAMPERI Riccardo

ASSISTENTE CTPS
VENTURINI Alessandro

AGENTE SO. PS
DI GENOVA Callisto

P.S. Il VANNI Mario abita dal 1975 in via Borgo Sarchiani (precedentemente, sin dalla nascita) ha abitato in via Machiavelli n°6 (San Casciano)

LOCCI Giovanni risiede dal 1989 in via Pellizzari n°6, proveniente da Impruneta